



Gennaio 1960

★

★

★

Anno nuovo: il cammino
può esser faticoso, ma
condurrà alla vetta.

Ma per arrivare fino a questo « uomo nascosto del cuore », come si esprime S. Pietro, è necessario evadere, non già dall'interno all'esterno, assorbiti dal vortice di un riprovevole andazzo, ma dall'esterno all'interno, alla interiorità più profonda del nostro spirito, dove solo è possibile ascoltare — lontano dai rumori del mondo deteriore — la voce genuina del cielo che ispira alti ideali di vita, forma il carattere dell'uomo e del cristiano e orienta per le serene vie della santità domestica.

ANNO XXXI - N. 2

Febbraio 1960

Ai nostri AMICI

*

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

*

In questo numero:

a. g.

P. Duval

—

AIMÉ DUVAL

La mia vocazione

—

G. CARRUBBA

L'attivismo didattico

—

R. PUGLISI

Il collegio calatino

—

G. PERICO

Preghiera per i buoni

—

Nostra Vita Quotidiana

—

Voci di Riconoscenza

*

In copertina:

Lo studio dell'albo nel
metodo attivo dell'inse-
gnamento catechistico

P. Duval



Commentando i successi del P. Duval, chansonnier du bon Dieu », si sono fatti gli accostamenti più risicati e si sono trovate derivazioni esotiche e stravaganti, difficili ad esser accettate per vere.

Certo, anche la musica leggera — così in linea col frammentarismo cui è ridotta molta parte della vita contemporanea — avrà pure la sua tecnica, la sua storia, le sue correnti. Ma P. Duval, cantore, non è da considerarsi solo alla stregua di Bécaud, Prévert, van Wood; P. Duval è sacerdote, prima che canzonettista, ed il suo sacerdozio è condizionale di ogni altra sua attività; è lievito, gioia, spasimo di apostolato.

Perciò P. Duval ci fa pensare più che agli « spirituals » negri, alla trasfigurata umanità delle laudi di Francesco d'Assisi e di Iacopone da Todi; più che a Yves Montand, a un Lacordaire di nuovo conio, che al pulpito di Notre Dame abbia preferito la ribalta dei teatri, per richiamare, cuore a cuore, con suggestiva incisività, gli spiriti disorientati dei contemporanei alle verità eterne e al genuino senso cristiano della vita terrena.

Con la parola forbita o col canto alla moda, poco importa. Tutte e due i mezzi sono forme strumentali della Grazia, quando s'invoca appassionatamente.

Per questo P. Duval supera ogni accostamento e ogni derivazione puramente tecnica: perchè la Grazia completa la suggestione delle note e della voce con il suo imponderabile intervento.

Un cuore e una chitarra possono costituire il labile successo, poniamo, di un Modugno; ma per il successo del P. Duval bisogna pensare, in più, a quell'imponderabile addizione della Grazia, che circola in tutte le sue produzioni musicali.

È questo il vero segreto per cui solo il P. Duval ha potuto trasformare il frivolo mondo della canzone in una navata di cattedrale.

a. g.

ANNO XXXI - N. 3

Marzo 1960

Ai nostri AMICI

★

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

★

In questo numero:

a. g.

Primavera

—

F. MONTANARI

S. Giuseppe

—

A. VALORI

Quattro Prediche

—

Lo Specchio

—

Qua e là con i Gesuiti

—

Il Fr. Collura S. J.

—

Voce Missionaria

—

A. I. F.

Storia di una vocazione

—

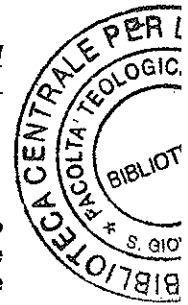
Voci di Riconoscenza

★

In copertina:

Primavera siciliana

Primavera



Nell'orbita che la terra compie girando intorno al sole, ci sono dei periodi in cui essa maggiormente si avvicina o si allontana dal suo astro e, variamente inclinandosi, determina il ricorso delle stagioni.

Le feste, liturgicamente distribuite dalla Chiesa nel corso dell'anno, possono anche esprimere un simbolo sapiente. Perciò, forse, troviamo nelle oscurità invernali due grandi misteri cristiani: l'immacolato concepimento di Maria e la natività di nostro Signore Gesù Cristo: la prefazione e l'inizio nel libro meraviglioso della redenzione cristiana, che è stato scritto — per volontà del Padre Celeste — dalle verginali virtù di Maria e dal Sangue del Verbo Incarnato.

Protagonisti della stupenda storia della nostra restaurazione spirituale, Gesù Bambino e l'Immacolata — il Redentore e la Corredentrice — risplendono così pienamente di luce divina, da illuminare, come avvenne realmente a Bethlem, il buio invernale.

Gesù è il Sole della nuova età e Maria ne riverbera gli splendori nella oscurità dell'umanità decaduta.

Ma guardate S. Giuseppe. Egli è l'uomo giusto, colmo di grazia, ricco di un privilegio unico, quello di esser custode di Gesù e di Maria: della sorgente e del canale della grazia e di ogni luce interiore.

A S. Giuseppe, umile pianeta del Sole di giustizia, si addice la primavera. Egli è vicino al Dio-Uomo e, in cambio della sua paterna protezione terrena, diviene splendido di luce soprannaturale. Non assisterà al meriggio dell'attività redentrice di Gesù, perchè, in quel tempo, sarà già ritornato al seno di Dio.

Perciò ci piace veder celebrata alle soglie della primavera la prima festa di S. Giuseppe e, in piena primavera — il 1° maggio — la sua solennità.

Anche perchè, se la primavera è il fiorito preludio di ogni feconda estate, sarà bello ricopiare le virtù di S. Giuseppe per ritrovarci, colmi di buoni frutti e di splendide realtà, dinanzi al Cuore di Gesù; non solo nel ciclo liturgico, ma anche nell'itinerario della nostra vita cristiana.

Perchè anche noi siamo umili pianeti di Dio; e la vita terrena è tutta una primavera che prelude alla maturità del paradiso.

a. g.

ANNO XXXI - N. 4

Aprile 1960

Ai nostri **AMICI**

★

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

★

In questo numero:

G. M. HOPKINS
Pasqua

—
A. SFERRAZZA PAPA
Un grave problema

—
F. MEI
Presenza di Hopkins

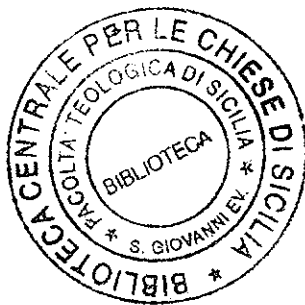
—
Nostra Vita Quotidiana

—
Opera delle Borse di Studio

★

In copertina:

GESÙ RISORTO,
portatore della vera pace.



153147

Pasqua

Spezzate il vaso, versate il nardo,
non badate, ora, all'acquisto;
portate perle e lapislazzuli,
offrite tutto in onore di Cristo.
Del povero pure lasciate la questua,
perchè questo è il giorno di Pasqua.

E costruite la chiesa, l'altare
adornate, anche s'Egli non c'è;
e versate il vino più vecchio, il migliore
per la celeste letizia. E
suonate il corno, vibrare l'arpa;
non sapete che è il giorno di Pasqua?

Cogliete la gioia dai cieli,
dal suolo prendete lezione:
i fiori vivi schiudono gli occhi
verso l'alto, la terra depone
le vesti invernali, s'adorna
di primavera pel giorno di Pasqua.

Si lasci la cenere per la bellezza,
cessi il lutto, profumi la stanza.
Ci si cinga i capelli di ghirlande,
si cammini con passo di danza.
E si spalanchino i cuori, chè fresca
v'entri la gioia del dì di Pasqua.

Cerchiamo in festa la casa di Dio,
la sua mensa affolliamo a volontà.
Uniamo lodi, inni, preghiere,
cantando alla Santa Trinità.
E che l'anime nostre facciano
d'ogni mattino un giorno di Pasqua.

Gerard Manley Hopkins S. J.

(Traduzione di F. Mei)

ANNO XXXI - N. 5

Maggio 1960

Ai nostri **AMICI**

★

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

*Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)*

★

In questo numero:

A. GIANNINO
Gesuiti nel '60

—
G. CANNATA
Reminiscenze del '60

—
A. GIANNINO
Gesuiti nel Risorgimento

—
PAGIUS.
La gioia di Maria

—
Nostra Vita Quotidiana

—
Opera delle Borse di Studio

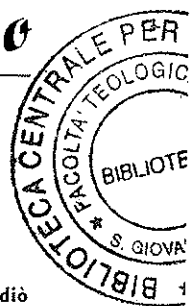
—
O. VERGANI
Collegiale anch'io

★

In copertina:

II P. GIORGIO CANNATA S.J.
Nello sfondo: il decreto di
soppressione delle Opere Pie

Gesuiti nel '60



La nostra generazione di Gesuiti conobbe quella che mediò il tempo del costituito Regno d'Italia, col tempo della generazione precedente che di quel costituirsi fu testimone e, in troppi casi, vittima.

E diciamo vittima senza ombra di riferimenti ad anacronistici ritorni di fiamma legittimisti; ma in onore della verità storica, come l'apprendemmo da coloro che da quei testimoni e da quelle vittime, ebbero narrati fatti, circostanze e moventi di un periodo per lo meno complicato della nostra storia nazionale.

Nessuno negherà che la letteratura storica del risorgimento italiano può esser vagliata con più serenità alla distanza di cento anni e revisioni obiettive, in questo senso, sono già in atto dando vita a ricerche, opere di nuova documentazione e di critica, convegni e polemiche, in cui tutto l'incandescente materiale della storia italiana di quest'ultimo secolo è messo a decantare.

Spesso possiamo accettare gli eventi nella loro impostazione ideale (ed è certo che l'unità d'Italia fu una esigenza ideale fatalmente destinata ad attuarsi in concreto); qualche volta possiamo denunciare, in più settori, indugi e perplessità nella percezione e nella valutazione di taluni fenomeni storici; ma non possiamo mai escludere che l'unità d'Italia, nel suo divenire, manifesta momenti di aberrazione e di eccessi che solo una mentalità estremamente preconcepita di anticlericalismo poteva determinare.

Cosicché, il risorgimento italiano, tenuto a battesimo dall'azione clericale, matura nella diffidenza e si conclude in una lotta, spesso insensata, ai valori spirituali più alti e più universali del mondo, non esitando ad offenderli nel suo esponente più qualificato: nella persona del Romano Pontefice. Perché se è vero che limpide menti cattoliche come il Manzoni, il Tommaseo, il Rosmini, stimolarono l'azione risorgimentale, questa stessa azione s'inquinò con gli arbitri antireligiosi di un Siccardi, di un Rattazzi, con la spregiudicatezza di Cavour, con il livore anticlericale di Garibaldi.

La retorica del romanticismo in declino peggiorò nel vaniloquio anticlericale alla Nathan, nel ripicco di una parossistica glorificazione di ribelli all'autorità papale e nelle repressioni violente di nuove istanze sociali, come le esercitarono il Cadorna in Sicilia nel '66 e, più tardi, Bava-Beccaris a Milano.

Fatta, insomma, l'Italia, vennero divisi gli Italiani.

È ormai acquisito come efficace diagnosi del tempo, quanto scrisse il duchino d'Acquaviva nel suo giornale « Unità e Li-

ANNO XXXI - N. 6

Giugno 1960

Ai nostri AMICI

★

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

★

In questo numero:

a. g.
Ignatianum

Il dizionario di spiritualità

M. CASOLARO
Molokai

CARD. CUSHING
Io sacerdote?

Qua e là con i Gesuiti

Nostra Vita Quotidiana

Voce Missionaria

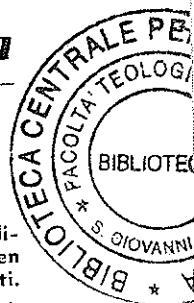
Voci di riconoscenza

★

In copertina:

L'Ignatianum di Messina

Ignatianum



L'Ignatianum di Messina appare, all'esterno, un grande edificio moderno, funzionale, con un giardinetto all'italiana ben curato e una tenuta che si estende fino alle colline retrostanti.

Inaugurato nel 1941 come Scolasticato dei Gesuiti siciliani, quasi una intera generazione di religiosi dell'Ordine è passata da quelle aule ariose, da quelle camere serene, per completarvi i corsi delle scienze ecclesiastiche: filosofia e teologia.

Una chiesa abbastanza spaziosa si è aggiunta dal 1953; e ogni anno le nuove leve di sacerdoti gesuiti vi ricevono gli Ordini sacri: una funzione che profondamente commuove ordinandi e confratelli, familiari e pubblico. Cristo che misticamente torna ad incarnarsi nel sacerdozio e giovani leviti che offrono all'altare le loro primizie sacerdotali; la Chiesa che rinnova la sua giovinezza di vita e di ministero nei novelli sacerdoti: è una realtà così necessaria e bella che nessun cuore di credente può restare insensibile all'entusiasmo.

Il Centro Catechistico dell'Ignatianum, per novità di metodo e successo pratico, è divenuto già di fama nazionale.

E una Casa per Esercizi spirituali: vera fucina di anime, dove le verità eterne e la profonda psicologia di S. Ignazio di Loyola diventano, per tante anime, norme di autocritica, orientamento per itinerari sicuri, spinta a meditati impegni, ali per le ascensioni spirituali.

Nell'Ignatianum, i giovani Gesuiti sono formati a questa scuola di rigorosa riflessione. Tu incontri per i corridoi un giovane studente di teologia, ma puoi pensare che è già laureato in lettere o filosofia; nelle scienze naturali o in ingegneria. O, anche, che ingegnere e avvocato o medico sarebbe potuto benissimo diventare; forse aveva già subito il fascino di qualche professione, ma ha lasciato tutto prontamente quando ha sentito, più forte, la voce di Gesù; ed ha seguito il Maestro in un cammino marcato, ogni giorno, dalle vestigia dell'Uomo-Dio.

Un giorno verrà anche per questo giovane il sacerdozio e l'apostolato con le anime, nelle quali riverserà tesori di dottrina e di sacramenti: così come Gesù fece per le vie della Palestina.

Ecco perchè un altro giovane, imbevuto dello spirito ignaziano, può scrivere al termine delle sue riflessioni: «Fà, o Signore, che la mia giornata sia illuminata dalla Speranza. Fà che in questa stagione della mia vita io mi cerchi, mi trovi e mi formi secondo il Tuo volere. Svela alla mia giovinezza il segno del mio destino».

Maturano, intanto, all'Ignatianum, tanti apostoli per l'elevazione spirituale della Sicilia, per il bene missionario del Madagascar.

A qualche giovane che ha conseguito, o conseguirà presto, la licenza liceale, vorrei dire: Sarai tu del gran numero di candidati ad una professione terrena, oppure vuoi essere della ristretta cerchia degli amici del Cuore di Gesù; di coloro che Lo seguiranno nella Sua celeste professione di redentore e santificatore delle anime?

La tua risposta, giovane amico, è un impegno di responsabilità infinita, come infinito è il destino finale di ogni anima.

a. g.

ANNO XXXI - N. 7

Luglio 1960

Ai nostri AMICI

RIVISTA MENSILE DEI
GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

In questo numero:

Il nostro apostolato

—
V. BARBA
Il Giappone e noi

—
S. MORILLO
Oriente in Spagna

—
Sacerdoti 1960

—
Qua e là con i Gesuiti

—
Nostra Vita Quotidiana

—
J. DISSARD
S. Ignazio di Loyola

—
F. Luigi Tarallo S. J.

—
Grazietta Grimaldi

In copertina:

«Sacerdos in aeternum»

Il nostro apostolato

Umanamente parlando potrebbe sembrare pazzesca la nostra avventura, o forse ingenua.

Trasformati dal Cristo in suoi testimoni e portatori del Suo messaggio, abbiamo il dovere di portare la salvezza al mondo; ma quanti degli uomini pensano di dover essere salvati?

Questa nostra epoca, questo mondo sofisticato e soddisfatto che ha avvilito ogni resto di umanità per la pretesa di salvare tutti dall'ignoranza e dalla impotenza, lascia ben poco da fare al Cristo ed ai suoi sacerdoti. Si crede solo nella tecnica, negli idoli che la nostra stupidità non cessa di elevare ogni giorno, si è saziata l'anima di quanto si vede e si tocca, si è deturpata ogni sete di divino, ogni bisogno di salvezza.

Ma basta seguire solo lo cronaca, basta saper posare gli occhi su un libro « moderno » per accorgersi di quanto sia disumano questo nostro umanesimo. Tra la nostra inciviltà ed il buio di millenni passati c'è questa sola differenza: la nostra è una barbarie cosciente, riflessa, giustificata razionalmente, matematicamente perfetta.

Quando gli uomini diventano idoli di se stessi, « viene avvolto di tenebra l'insensato loro cuore — dice S. Paolo — e Dio li abbandona alle loro brame ». Ed oggi non è facile osservare che dopo esserci volontariamente separati dal grande flusso della Vita, siamo caduti preda di un'altra forza, cieca e tirannica, preludio di distruzione.

Abbiamo bisogno di chi ci salvi.

Non vogliamo ammetterlo, ma aspettiamo la salvezza anche noi del secolo ventesimo, e tutto il nostro essere incoscientemente attende una liberazione, soprattutto una liberazione da noi stessi.

Ma la salvezza è venuta nel mondo e da allora lo sguardo di Dio è in mezzo a noi; basta solo aprire gli occhi. Noi tutti aspettiamo quello sguardo divino divenuto sensibile, aspettiamo il Cristo, anche se non lo conosciamo, anche se siamo molto lontani da Lui. Solo Gesù è « Salvatore », vera liberazione dalla brama del « nostro cuore insensato ».

Per questo nessuno di noi è un illuso.

La nostra avventura non è una pazzia nè una vana pretesa perchè la salvezza è solo nel Cristo ed al sacerdote non è dato nessun potere che non sia il potere del Cristo, nessuna « parola » che non sia il Verbo, la « Parola » eterna del Padre, fatta salvezza dell'umanità.

Un neo-sacerdote S. J.



ANNO XXXI - N. 8

Agosto 1960

Ai nostri AMICI

RIVISTA MENSILE DEI
GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

In questo numero:

A. GIANNINO
Il mare

G. RIZZUTO
La madre

I. MUHLSTEIGER
Il Giuseppinismo

N. D'ARRIGO
Sacerdozio

Qua e là con i Gesuiti

Nostra Vita Quotidiana

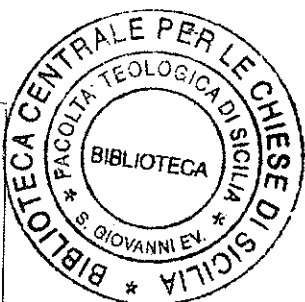
Voce Missionaria

Nostri Amici defunti

P. PROFITA
Agli Amici

In copertina:

Una barca in attesa di
un pescatore d'anime



153147

Il mare

Il mare è l'immagine più chiamata dalla fantasia degli artisti.

Il mare, con le sue tempeste e le sue levigate bonacce, con le sue bellezze subacquee e le sue refrigeranti accoglienze a fior d'acqua, con il suo vecchio fascino di tramite avventuroso e di familiare elemento, con le sue risonanze classiche e i diporti moderni; il mare diventa realtà e simbolo, oggetto di contemplazione e di piacere, medicina e ricchezza.

In agosto il mare è amico di tutti: della giovinezza che vi tempera il fresco vigore e delle energie affaticate che, come per miracolo, vi attingono oblio dolce e tonificante.

Ecco la nostra copertina. Cielo ed acqua striati dalla brezza, qualche vela all'orizzonte e una barca vuota sulla ghiaietta della spiaggia.

Quel che potrebbe essere una « compositio loci » per una serena contemplazione poetica, o un riferimento a spirituale tranquillità per uno psicologo, è, per chi ha veramente a cuore i problemi dello spirito, un simbolo della vita di apostolato con le anime.

Nel mare della vita tante anime si perdono, non hanno pace. Anime, che sono il prezzo di una Redenzione consumata nelle sofferenze e nel sangue; anime che nel piano divino devono essere illuminate, salvate, santificate.

...Vieni, ti farò pescatore d'uomini...

Sono le parole con le quali Gesù dà l'investitura all'apostolo Pietro.

...Getta le reti...

Altre parole di Gesù che, con la pesca miracolosa, vogliono significare la pesca, ancora più miracolosa, delle anime.

Quante anime si perdono negli abissi perchè non c'è nessuno che li porti nella casa del Padre!

All'orizzonte qualche vela. Pochi pescatori d'anime.

In primo piano una barca vuota.

...Vieni, ti farò pescatore d'uomini...

Stavolta Gesù parla a te, proprio a te, giovane che leggi...

A. Giannino S. J.

ANNO XXXI - N. 9

Settembre 1960

Ai nostri AMICI

RIVISTA MENSILE DEI
GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

In questo numero:

G. B. JANSSENS
Cantemus Domino

J. VANACKERE
Pueri Cantores

C. L. BOLTZ
P. Boscovich

C. C. MARTINDALE
S. Pietro Claver

Nostra Vita Quotidiana

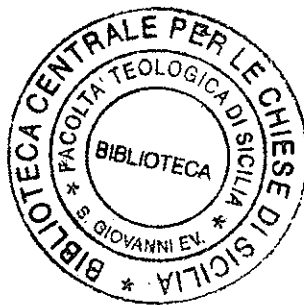
Qua e là con i Gesuiti

F. RINNINELLA
La Preghiera

G. GREGGIO
Tu andrai al Congo

In copertina:

«Laudate, pueri, Dominum»



Cantemus

Domino

...Intimamente si connette alla sacra Liturgia il canto sacro, a cui si aggiungono i canti religiosi popolari, per lo più in lingua volgare...

« Essi possono grandemente aiutare affinché i fedeli non siano solamente quasi inerti e muti spettatori davanti al divin Sacrificio, ma, accompagnando con la mente e con la voce la sacra azione, congiungano la loro pietà con le preghiere del sacerdozio ».

...Per tale virtù eccelle il canto Gregoriano, che nel corso di tanti secoli è stato in uso presso la Chiesa e quasi si può chiamare il suo patrimonio...

...Si devono avere particolari attenzioni per introdurre e guidare la sacra Liturgia e la Musica sacra nelle Missioni, dato che esse presentano ai nostri Missionari ottime norme per l'istruzione dei catecumeni, nonchè mezzi opportuni per attrarre le anime, illuminarle, renderle consapevoli della stretta loro unione con Cristo Signor Nostro, mentre prestano a Dio il dovuto servizio...

...E non si dimentichi che le stesse melodie gregoriane, come si è verificato, possono con facilità essere cantate dai fedeli, poichè presentano spesso una certa affinità con i canti di talune popolazioni indigene.

GIOVANNI BATTISTA JANSSENS

Preposito Generale d. C. d. G.

ANNO XXXI - N. 10

Ottobre 1960

Ai nostri AMICI

RIVISTA MENSILE DEI
GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

In questo numero:

LETTERA AGLI AMICI

G. MELLINATO
Fatima

Un baluardo della civiltà

G. LUPO
Mons. Gilbert

Fratel Moschella S. J.

Qua e là con i Gesuiti

Nostra Vita Quotidiana

Opere delle Borse di Studio

Nostri Amici defunti

In copertina:

L'autrice
della missiva agli Amici

Lettera agli amici



Sono una « teresetta » della cristianità di Mananjary (Madagascar), dove « mompera » Pecoraino e « mompera » Rigano lavorano per fare di questa parte della costa un bel giardino di anime che piacciono a Gesù.

Noi bambine malgasce vogliamo diventare buone e sante, perciò c'è l'associazione delle « thérèsettes », c'è il catechista che ci spiega le belle cose della religione cattolica e c'è anche il P. Rigano che viene a darci Gesù Eucaristico. Ma egli non ha qui casa e neppure chiesa.

Siamo tanto desiderose d'istruirci e « mompera » fa di tutto per aiutarci. Oh, se potessimo avere scuole e chiese grandi e belle! Ma vedendo come « mompera » sia costretto ad andare un pò di qua, un pò di là, perchè è solo, noi bambine e le nostre famiglie preghiamo tanto la Madonnina, che a Fatima apparve ad una nostra coetanea, perchè ci mandi tanti, tanti missionari.

Sarebbe assai bello se potessimo fare la Comunione ogni giorno e potessimo recarci a pregare Gesù in una nostra chiesa.

Io scrivo queste cose specialmente per i giovani siciliani che P. Rigano ci dice essere bravi, buoni e volenterosi. Se è così, perchè non venite in molti nel Madagascar per essere i nostri amati « mompera »?

Noi « thérèsettes » preghiamo e vi attendiamo, per ricevere, un giorno, dalle vostre mani Gesù Eucaristia. Anche i coadiutori saranno benvenuti tra noi.

Noi siamo, come dice un nostro proverbio, tante fiaccole che aspettano di essere accese.

Non dimenticatevi delle nostre anime.

Una « thérèsette »
della tribù degli Antaimoro

ANNO XXXI - N. 11

Novembre 1960

Ai nostri AMICI

★

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

Rettoria Casa Professa
PALERMO (113)

★

In questo numero:

A. GIANNINO
Mese dei Defunti

—
P. PROFITA
«Famadihana»

—
F. CASNATI
Padre Miccinelli

—
G. GIAMPIETRO
Chiesa ed Educazione
—
Nostra Vita Quotidiana

—
A. G.
Fr. G. Nicolosi
—
Voci di Riconoscenza

—
E. SANTUCCI
Un volto nella notte

★

In copertina:

FINE D'AUTUNNO
(Foto Labruzzo)

Mese dei defunti



Abbiamo visto l'« Echo I » passare regolarmente per tanti giorni sul cielo del nostro parallelo e la perfezione della tecnica umana, così ben armonizzata con le complesse leggi che regolano il movimento dei corpi nello spazio, ci ha lasciati pieni di ammirazione ed ha aumentato la possibilità di un ormai non lontano viaggio dell'uomo attraverso gli spazi celesti.

Ma cos'è mai uno « sputnik » o un « explorer », di fronte alla grande avventura dello spirito che si ripete in modo particolare nel mese di novembre, mese dei defunti, ponendo in contatto la chiesa militante con la chiesa purgante e trionfante?

Anime che sono volate al disopra di ogni concepibile altezza astrale, nel seno stesso di Dio, e che ritornano ad esser vive nel ricordo delle anime ancora viatrici sulla terra; anime che nella preghiera e nella eucaristica presenza di Dio tornano misticamente ad incontrarsi; spiriti beati che pregano per la salvezza delle anime di tanti mortali, e poveri mortali che pregano per la liberazione di tante anime ancora prigioniere dell'espiazione.

Le famiglie piangono i loro morti e offrono i propri suffragi.

La Compagnia di Gesù è una grande famiglia e ricorda con riconoscenza anche i benefattori defunti e prega per loro.

Tra i principali benefattori sono i genitori dei Gesuiti stessi; ed essi sono tra i primi a fruire, in vita e dopo morte, delle quasi 19.000 messe che i sacerdoti dell'Ordine celebrano periodicamente, in forza di regola, per i loro benefattori; delle 16.000 comunioni e altrettanti rosari degli scolastici e dei coadiutori, delle migliaia e migliaia di preghiere dei suoi aspiranti.

I genitori dei Gesuiti, benché defunti, non sono dimenticati. Anzi, come hanno partecipato in vita ai meriti dei loro figlioli, così continueranno a godere, dopo morte, dei meriti delle loro attività apostoliche e delle loro preghiere.

« Tu — dice S. Bernardo — hai dato un figlio alla Chiesa: ed essa ti dà in cambio la maternità (o la paternità) di ogni azione sacerdotale ». Una mamma, un padre, han ceduto un uomo e si ritrovano partecipi dei meriti di un altro Cristo.

« Non omnis moriar », non morirò del tutto, può dire — più del poeta latino — ogni madre,, ogni padre di Gesuita. E i figli sono sì ogni giorno congiunti a loro dal sangue e dalla vita da loro ricevuti, ma, in questo mese di novembre, molti di essi sentono maggiormente la presenza dei genitori defunti, rinnovata nella preghiera, nel raccoglimento, nei suffragi e nella cristiana speranza di raggiungerli in cielo: non il cielo apparente dove si muovono i piccoli pianeti artificiali, costruiti da una tecnica senz'anima, ma il cielo dei giusti, dove si incontrano le anime purificate dai gravami terrestri, e che è lo stesso Cuore di Dio.

A. Giannino S. J.